

RETTORE DEL SEMINARIO DI MOLFETTA

Mi par di vederlo ancora quando posi piede nel seminario regionale di Molfetta nel novembre 1915, pochi giorni dopo aver indossato l'abito talare.

Dopo aver frequentato il ginnasio nelle scuole statali, entravo nel pio istituto con la timidezza propria di chi ignora l'ambiente seminaristico. Il primo incontro fu col rettore D. Raffaello Delle Nocche. Al mio saluto egli rispose col sorriso e con una battuta di spirito; diventammo subito amici e lo saremmo stati di più in seguito fino alla morte.

Il nuovo rettore del seminario regionale, provvida istituzione dovuta allo zelo di S. Pio X, prendeva l'eredità dai padri gesuiti del Collegio Argento di Lecce ed affrontava un compito arduo di fronte all'Episcopato, che aveva voluto il trasferimento della sede e il cambiamento della direzione. Il funzionamento delle scuole filosofiche e teologiche si svolse tra drammatiche difficoltà per la chiamata alle armi di sacerdoti e seminaristi.

Mons. Delle Nocche, insignito nel dicembre dello stesso anno dell'onorificenza di cameriere segreto di Sua Santità Benedetto XV, superò le difficoltà con intelligente destrezza e soprattutto con la preghiera. Sin d'allora notai con ammirazione il suo lungo fermarsi in adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato, sempre raccolto, sempre in ginocchio, mai stanco di chiedere luce e forza da Gesù Ostia, che gli avrebbe dato la santa soddisfazione di guidare alla perfezione seminaristi, sacerdoti, suore e popolo nella lunga vita apostolica.

Le vicende della guerra angustiarono sempre più la vita del seminario per i bombardamenti, verificatisi a Molfetta e a Bisceglie, dove la comunità si era recata per trascorrere le vacanze del 1916. Nella nuova sede di Terlizzi, dove ci trasferimmo per la requisizione del seminario molfettese da parte dell'esercito, Mons. Delle Nocche dovette sobbarcarsi ad altre mansioni, tra cui quella di professore di chimica e di fisica, di cui era valente cultore.

Non dimenticherò mai la sua bontà paterna e una visita, che egli si benignò di fare alla mia famiglia per attestarmi anche con questo gesto gentile la sua affettuosa degnazione.

Cessata la guerra, Mons. Delle Nocche, dopo aver sistemato il seminario nel riattato edificio di Molfetta, per suggerimento del Vescovo di Lecce, il compianto Mons. Gennaro Trama, di cui era stato affettuoso e solerte segretario, lasciò ad altri la direzione del pio istituto e si ritirò a Marano, sua città d'origine.

Trascorsi circa due anni, nel 1922 fu chiamato dalla fiducia del Papa Pio XI a reggere la diocesi di Tricarico, dove avrebbe irradiato fino alla morte le sue doti di Vescovo secondo il Cuore di Dio.

Una volta l'ingegnere Leone Castelli, mentre costruiva a Tricarico per incarico della Santa Sede il nuovo palazzo vescovile, disse che vedeva in Mons. Delle Nocche l'immagine del grande arcivescovo di Milano il cardinale Andrea Ferrari.

Non si sbagliava. La rassomiglianza dei due successori degli apostoli non era soltanto nel volto accogliente, ma aveva un riscontro più significativo nell'amore alle anime, nella fermezza della fede, nell'immolazione perseverante per la santificazione del

clero, delle anime consacrate a Dio e del popolo. Il Signore li ha congiunti nell'aureola delle felicità senza confini, con cui premia le virtù eroiche dei migliori suoi rappresentanti nella Chiesa di Cristo.

+ *Giuseppe Ruotolo*

Vescovo di Ugento